

IL CASO MALANCA: «RIPERCUSSIONI SUL TURISMO»

Festival Verdi: cancellate 700 prenotazioni

Solo due opere in cartellone e il «Rigoletto» al posto dell'«Otello»: piovono disdette

Francesco Bandini

Oltre settecento prenotazioni per il Festival Verdi andate in fumo: il che significa settecento biglietti per il Teatro Regio non venduti, ma anche tanti turisti in meno sul territorio per diversi giorni. I conti sono presto fatti: prima della presentazione del calendario definitivo del Festival Verdi, i biglietti che Parma Incoming aveva a disposizione per collocarli (prevalentemente all'estero) insieme ad altrettanti pacchetti turistici erano 1800; quelli che alla data di ieri erano effettivamente stati confermati sono risultati 1086. Differenza: 714 biglietti in meno, che Parma Incoming - il tour operator dell'Ascom di Parma - ha dovuto suo malgrado restituire al Teatro Regio. La differenza è ancor più marcata se il confronto viene fatto con gli ultimi due anni: nel 2011, infatti, i pacchetti (comprensivi quindi di biglietti per le opere) veicolati da Parma Incoming furono 1879, cioè 793 in più rispetto a quest'anno; nel 2010 furono 1955, 869 in più.

Che un calo di prenotazioni ci sarebbe stato era stato messo in conto, viste le incertezze nella

presentazione del cartellone del Festival Verdi e la situazione di difficoltà in cui da tempo versa il tempio della lirica parmigiana. Ma quando è arrivato il momento della verità, ovvero la presentazione del calendario definitivo dell'evento avvenuta il 28 luglio scorso, c'è stata la tanto temuta emorragia di prenotazioni.

La spiegazione la dà Enzo Malanca, presidente di Parma Incoming (oltre che direttore di Ascom): «Le motivazioni che sono state fornite dai tour operator che non hanno scelto Parma quest'anno - dice - vanno dal fatto che due sole opere sono troppo poco per giustificare un Festival (l'anno scorso furono tre opere, di cui una in forma di concerto a Busseto, e il Requiem al Teatro Farnese), al fatto che il Rigoletto verrà già eseguito alla Fenice di Venezia il 29 settembre e alla Scala di Milano il 6 novembre. Per la maggior parte dei gruppi stranieri - continua Malanca - Parma è solo una delle tappe all'interno di un itinerario più ampio fra i teatri d'Italia, e quindi è naturale che un'opera vista o già programmata alla Fenice o alla Scala non sia poi rivista anche nel nostro teatro». A

questo si aggiunge anche la scelta infelice dei tempi per il cambiamento di programma: «Alcuni operatori, avendo pubblicizzato sui propri cataloghi già da mesi l'Otello e la Battaglia di Legnano, hanno disdetto in quanto non più in grado di ricontattare i propri clienti nel mese di agosto».

Insomma, a conti fatti, la scelta di cambiare «in corsa» l'Otello - inizialmente programmato - con il Rigoletto ha danneggiato notevolmente il territorio. Perché se anche i biglietti disdetti dovessero essere venduti tutti, non così sarebbe per i pacchetti turistici: «L'investimento sul teatro - ricorda Malanca - è fondamentale per il nostro turismo e il turismo è fondamentale per il nostro territorio, ma non si può definire economicamente turismo la presenza di persone a un evento, fosse anche il Festival Verdi, se queste non garantiscono oltre al costo del biglietto una permanenza continuativa di più giorni sul territorio parmense. Ed è per questo che l'Ascom Commercio di Parma in questi anni, assieme agli operatori del settore, ha pesantemente investito sull'evento». ♦



Lirica In alto, Leo Nucci nei panni di «Rigoletto». Sopra il Teatro Regio e Enzo Malanca, presidente di Parma Incoming.

Si parte col «Rigoletto» diretto da Daniel Oren e interpretato da Leo Nucci

Quest'anno un programma ridotto ai minimi termini

È programma ridotto ai minimi termini quello del Festival Verdi di quest'anno. Due sole opere: Rigoletto e la Battaglia di Legnano, cui va aggiunto il concerto verdiano. Inizialmente, anziché Rigoletto, doveva esserci l'Otello, anche in funzione del completamento del cofanetto completo delle opere del Cigno di Busseto registrate al Teatro Regio. Ma poi i noti problemi di bilancio del teatro, unitamente ai dissapori all'interno della



Grande direttore Il «Rigoletto» sarà affidato a Daniel Oren.

Fondazione Teatro Regio (che hanno portato il Comune a rimanere l'unico socio) e alla scadenza del mandato del sovrintendente Mauro Meli, hanno determinato la sostituzione in corsa di un titolo. Il cartellone definitivo della manifestazione è stato presentato solo il 28 luglio scorso. La prima opera ad andare in scena sarà il Rigoletto, che sarà diretto da Daniel Oren e nel cui cast spicca la presenza del baritono Leo Nucci.

INFRASTRUTTURE GLI INTERVENTI DI GHIRETTI (PARMA UNITA) E PDL

«Rilanciare l'aeroporto»

«Lo scalo non deve essere lasciato al suo destino»

Il Governo nel Piano aeroportuale, resa nota dal Ministro Passera, declassa il nostro aeroporto «Giuseppe Verdi» al ruolo operativo di «riserva», ponendolo quindi in una situazione di grave incertezza per il futuro prossimo. Sulla questione intervengono il consigliere comunale di «Parma Unita», Roberto Ghiretti e il Pdl.

«Appare del tutto irrealistico invocare generici aiuti di Stato, come sembra limitarsi a fare il sindaco di Parma, mentre occorre avviare, da subito, un piano di rilancio serio -

afferma Ghiretti - nel quale siano impegnati, oltre alla società di gestione, le istituzioni locali, le forze economiche e la Regione. Occorre progettualità e visione strategica, a fronte di risorse che oggi, di fatto, scarseggiano. È un fatto oggettivo che l'aeroporto Giuseppe Verdi versa da anni in una condizione di crisi. Nonostante alcuni recenti segnali di crescita, il volume di passeggeri si attesta in poco più di 250 mila passeggeri/anno, un dato troppo basso, se raffrontato con quello dei medi aeroporti italiani. Questi numeri sembrerebbero condannare il Verdi ad un giudizio non favorevole».

«Tuttavia - prosegue Ghiretti - ci sono ragioni per credere che l'aeroporto Verdi non debba essere affatto lasciato al suo destino e anzi si debba avviare un'ener-

gica fase del suo rilancio. Infatti l'aeroporto di Parma è infrastruttura fondamentale per la nostra città. Il Verdi è inoltre un aeroporto che ha strutture tecniche e una pista idonee anche per aeromobili di grandi dimensioni. Ciò che è ancora troppo carente è l'offerta di voli, un'offerta che può essere implementata solo attivando una rete di relazioni strutturali con alcune grandi compagnie aeree, delle quali oggi solo Ryan Air utilizza lo scalo di Parma. Questa deve essere la strada da percorrere, quella di ripristinare una rete di collegamento con i grandi aeroporti italiani ed europei, Malpensa e Fiumicino, ma non solo, facendo di Parma un nodo di scambio verso i principali hub, cercando per prima una collaborazione con la compagnia di ban-

diera italiana e/o con altre compagnie internazionali».

Il Pdl

«Bene ha fatto il consigliere comunale Roberto Ghiretti a tornare a sottolineare l'urgenza di un intervento sull'aeroporto Giuseppe Verdi, dando così continuità politica a tutte le iniziative che il Pdl ha attuato verso lo stesso obiettivo con diversi documenti già presentati da mesi in Regione, Provincia e Comune di Parma, tra i quali risulta ancora da votare un Ordine del Giorno presentato in Consiglio comunale».

Questo il commento congiunto degli esponenti Pdl, Paolo Buzzi consigliere comunale a Parma e Gian Luca Armellini, capogruppo in Provincia, riguardo l'intervento

del consigliere comunale di Parma Unita Ghiretti che chiede il rilancio dell'Aeroporto di Parma.

«Come andiamo ripetendo da sempre, si tratta di una infrastruttura di importanza strategica fondamentale per la città, la provincia ed altri territori attigui da salvaguardare assolutamente dal serio rischio di chiusura che corre, sia per i provvedimenti di spending review che prevedono la razionalizzazione del sistema aeroportuale nazionale, sia per la crisi di sottoutilizzo che attraversa attualmente - hanno quindi proseguito - Giusto pertanto chiamare a raccolta tutte le istituzioni interessate che però sono in grave e pericoloso ritardo. Con questo però, non ci riferiamo solo alla Regione ed alla Provincia ma anche al Comune di Parma ed al suo sindaco Pizzarotti che a parte qualche dichiarazione per rimpallare responsabilità e chiedere aiuti molto difficili da ottenere dal Governo, risulta essenzialmente non pervenuto su un tema così importante ed urgente». ♦

CASA I DATI PUBBLICATI DAL «SOLE 24 ORE»



L'Imu più salata? Parma al vertice della classifica

In vista della scadenza della seconda rata dell'Imu (prevista per il 16 settembre), il quotidiano «Il Sole 24Ore» che ieri ha pubblicato i dati sulle diverse aliquote decise dalle amministrazioni dei capoluoghi di provincia italiani.

E Parma figura ai vertici di questa «classifica». Come è noto, infatti, nella nostra città sono state applicate le aliquote massime sia per l'abitazione principale (0,60), per gli affitti liberi (1,06), le case sfitte (sempre 1,06) così come per l'aliquota ordinaria.

Una vera e propria «stangata» per i possessori di immobili visto che, ad esempio, il prelievo

medio sulla prima casa (sempre stando ai dati pubblicati dal «Sole 24 Ore») è dello 0,44% mentre a Parma, come detto, sarà dello 0,60.

Per quanto riguarda il pagamento, la seconda rata, entro il 16 settembre, deve essere uguale all'acconto. Si potrà comunque pagare fino al 17 settembre, perché il 16 capita di domenica.

La terza rata, entro il 16 dicembre, è a conguaglio e tiene conto dell'aliquota definitiva decisa dal Comune nel quale si trova l'immobile.

Nel 2012 si può pagare fino al 17 dicembre, perché il 16 capita di domenica. ♦

DIBATTITO LIBE' (UDC), ZANDA E SOLIANI (PD) ALLA FESTA DEMOCRATICA

Legge elettorale, divisi alla meta

Nuova legge elettorale e prospettive politiche. Se ne è parlato alla Festa del Pd in un dibattito moderato da Pierluigi Dallapina, collaboratore della Gazzetta di Parma.

«Serve subito una nuova legge elettorale - ha esordito Mauro Libè, parlamentare Udc - è ovvio che oggi siamo quasi fuori tempo massimo e ci auguriamo che in una settimana si possa trovare un'intesa, altrimenti si va in aula dove può accadere di tutto. È necessario andare avanti rapidamente e coalizzarsi il più possibile. L'Udc sta facendo un'operazione molto trasparente. Il nodo è l'impegno sull'agenda Monti che noi riteniamo essere l'unica prospettiva possibile: è su questo che

si fanno le alleanze. E le nostre idee sono chiarissime».

«Le preferenze, che indichiamo da sempre come la strada da percorrere, implicano un grande senso di corresponsabilità: se si vota in base alle promesse personali dei politici - ha concluso Libè - è ovvio che il sistema è deleterio, se si considerano invece la serietà e la proposta allora le preferenze hanno un senso alto».

Diego Rossi, segretario provinciale Pd, ha affermato che «un sistema elettorale deve garantire sostanzialmente due cose: rappresentatività e governabilità. E' questo l'equilibrio che dobbiamo ritrovare in un percorso di confronto tra le forze politiche. La legge attuale in teoria dovrebbe ga-

rantire la governabilità con un ampio premio di maggioranza ma sappiamo che nei fatti ha dimostrato delle grandi lacune perché incentiva la creazione di coalizioni larghissime e spesso ingovernabili, dall'altro lato poi, con l'applicazione delle liste bloccate, non ha aiutato a garantire la rappresentatività dei cittadini».

Albertina Soliani senatrice Pd, ha invece posto l'accento sul fatto che «siamo ad un punto di disperazione: in sostanza si costituisce un Parlamento dando ai cittadini una lista già compilata. Oggi è insostenibile. Sappiamo anche che per le condizioni in cui ci troviamo c'è bisogno di una stabilità di governo con una maggioranza che si decida alle urne e non sia decisa

dopo. Mi pare di capire che questa maggioranza si indirizzi più ad un sistema proporzionale: in sostanza ogni partito si presenta e poi si vedrà cosa accade. Siamo in una situazione così drammatica che la politica avrebbe dovuto, anche con la legge elettorale, dare un senso di una coesione pur nel confronto, per assicurare stabilità e quindi prospettive».

«Il Pd dovrebbe avere la forza di includere sia Sel che la sinistra, sia Di Pietro che i Radicali in accordo su alcuni obiettivi fondamentali; su altre cose poi rimangono profonde differenze. Ritengo che in una stagione come questa ci sia bisogno di unire le forze politiche intorno ad un disegno di grande costruzione». ♦